

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1 Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA GRUCETTA Via Urbana 1-11 Bologna - Italia, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziari Lire 5 la linea corpo - PAGAMENTI ANTICIPI - PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Ancora la Libia

La noterella politica deve anche questa settimana appuntarsi necessariamente sulla questione della Libia. Se ne discute alla Camera sin dal 4 febbraio; e se ne discuterà, per qualche altro giorno, ancora. Il che sta a significare che l'impresa guerreristica, non segna davvero la rinascita spirituale e nazionalista del popolo italiano che non ha avuto per essa se non un brevissimo bollore d'entusiasmo fittizio e non ha, in sé, cresciuto alcun nuovo valore morale - grava, però, nel bilancio della politica nostra e delle nostre finanze come un *grasso affare* del quale si è costretti, tutto giorno, a ricercare le cause, i modi di essere, i vizi, le conseguenze.

Nel numero passato pubblicammo il bel discorso pronunciato in Parlamento dall'on. Comandini che, ancora una volta, ha ripetute le ragioni dell'opposizione repubblicana alla guerra. Han parlato, poi, altri deputati dell'estrema, dell'opposizione, nazionalisti, di destra: e tutti hanno avuto la punterella critica che s'insinua sotto il gran manto drappeggiato a schermo e a decoro della *bella guerra*, e - talvolta anche involontariamente - ne rivela le piaghe nascoste e cancerose. Ha un bel dire l'on. Federzoni che gli oppositori non san negare e combattere validamente le ragioni di politica necessità, che indussero e condussero l'Italia ad allungare le membra rattrappite, attraverso il bel mare azzurro, sulle sabbie poco valorizzabili della Libia. Ma queste ragioni non si conoscono: e, di più, ora è caduta, per le parole dello stesso Giolitti, quella specie di spauracchio che pareva ci dovesse fare grand'ombra: lo lo spauracchio e l'ombra di alcun'altra nazione che ci avrebbe potuto precedere nella conquista di Tripoli. Giolitti ha negato un dubbio e un timore di questa sorta, forse anche perché - argomentava l'on. Comandini - ammettendolo, si sarebbe venuti a dichiarare il fallimento di tutta la nostra politica estera volta, in ispecial modo, a mantener l'equilibrio nel Mediterraneo.

Or dunque, rimane solo l'oramai famigerata... fatalità storica; imprevedibile, perché ignota nella sua essenza, a qualunque stilo indagante. E più e più, rimangono le conseguenze, derivate non da quel che la guerra *deve essere*, ma da quel che la guerra *è stata*. Di un'enorme impreparazione politica e militare ha dato spettacolo l'Italia - donde le maggiori incalcolabili spese. E l'ammiraglio Bettiolo, pur mostrando d'aver fede negli effetti dell'impresa, rilevò dolorosamente « la fenomenale imprevidenza e la lentezza podagrosa » della flotta italiana, della cui rapida mobilitazione si era soliti a menar vanto; e furono lamentate le sin ora tenute nascoste bestialità dei nostri generali e l'incompetenza diplomatica dei nostri ministri. In complesso - come si vede - qualche cosa che somiglia a un disastro, anche nel pensiero recondito di coloro che pur s'ostinano a rimanere favorevoli non solo, ma a mostrarsi fautori e ad assumere, con atto spavaldo, la responsabilità... morale della guerra.

Intanto, per la Libia, s'è speso, si spende, si spenderà, senza garanzia alcuna, e senz'alcun efficace controllo da parte dei rappresentanti del popolo. I socialisti credevano d'aver ottenuta vittoria, allorché Giolitti alle loro richieste di veder il conto della spesa, sospese la discussione e promise il conto. Ma Giolitti li ha ancora una volta menati per il naso - lo riconosce lo stesso *Avanti!* - perché il conto, oggi che la discussione è ormai esaurita e si verrà alla votazione, non è venuto, se non parziale e insignificante. Verrà, sì, completo, quando l'avrà riveduto la Corte dei Conti: ma allora chi sa quant'acqua sarà passata sotto i ponti della politica italiana! E l'acqua passata non macina più. Nemmeno quel granello bacato, che è l'on. Giolitti.

X.

Socialismo repubblicano

CONFEDERAZIONE O UNIONE SINDACALE ?

Pubblichiamo assai volentieri questa risposta di Aroldo al nostro Civis. Il quale, naturalmente, potrà, se gli sembrerà opportuno, concludere questa discussione interessante.

Un po' tardi e un po' in fretta (sono molto occupato...), rispondo agli interessanti articoli di *Civis*, provocati dal mio opuscolo *Il socialismo di Mazzini*. Il nostro dissenso, in fondo, verte sopra un punto soltanto: quello che si riferisce alla lotta di classe.

Io ho detto che la lotta di classe non può spaventarci e scandalizzarci, poiché essa è un fenomeno naturale, derivante dall'attuale struttura economica della società - che il concetto della lotta di classe deve essere accolto nel suo significato attuale, non in quello d'origine datogli da Carlo Marx - e che l'azione di classe non esclude necessariamente la lotta di classe - che il partito repubblicano facendo obbligo ai suoi operai di iscriversi alle organizzazioni economiche esistenti, ha fatto omaggio alla lotta di classe - e che, infine, la lotta di classe, spogliata dai semplicismi e dalle esagerazioni sindacaliste, solo in una Repubblica democratica potrà avere la sua soluzione con la vittoria del proletariato.

Civis risponde, dimostrando di possedere una cultura che io gli invidio, ma sconfinando un po' dal tema, e qualche volta male interpretando le mie parole. E mi pare che concluda così: anziché alla lotta di classe noi dobbiamo tendere alla collaborazione di classe - la Confederazione del Lavoro non fa della lotta di classe - dunque gli operai repubblicani devono entrare nella Confederazione del Lavoro.

Collaborazione di classe nel campo economico ed in quello politico - afferma *Civis*. Nel campo economico gli operai dovrebbero accordarsi, intendersi coi capitalisti per il reciproco interesse. Lo sciopero deve essere considerato soltanto come *l'ultima ratio*. Giustissimo. Ma non fanno forse così (le eccezioni non contano) gli operai? *Prima* di porsi in sciopero non presentano essi i loro desiderata ai capitalisti?... E non si contentano, sovente, di meno assai di quanto chiedono?... E se si riuniscono in leghe di resistenza è perché sanno, pur troppo, che una collaborazione di classe, la quale favorisca seriamente gli interessi dei lavoratori, è un mito - che i capitalisti tendono a pagare la merce-lavoro meno che sia possibile - e che solo la resistenza in tutte le sue forme può fiaccare la protervia di lor signori. Tutto il resto è poesia.

Collaborazione politica - aggiunge *Civis*. Il quale ritiene che « sia interesse del proletariato di secondare e di cooperare con qualsiasi moto di borghesi rivolto al conseguimento della integrale libertà politica repubblicana ». Io mi stropicio gli occhi, perché temo di aver letto male. Forse non ho capito... Una borghesia capace, in Italia, di tentare un moto sinceramente repubblicano? Ma dove vive l'egregio *Civis*? E poi, se la borghesia italiana avesse interesse a tentare un moto repubblicano, tale interesse sarebbe in contrasto con quello degli operai. E perché gli operai dovrebbero aiutare quel moto?

Senta, l'amico *Civis*. Quando, nello sciopero parmense del 1908, il governo non volle intervenire troppo ferocemente nella lotta fra capitale e lavoro, parecchi agrari, indignati contro il governo, parlarono di Repubblica. Se la immagina la repubblica degli Agrari? Alla larga!

E vengo alla Confederazione del Lavoro. La quale in tutti i suoi congressi, ha dichiarato che essa intende di svolgere l'opera sua sulla direttiva della lotta di classe. Implicitamente i repubblicani hanno approvato tale direttiva, aderendo alla

Confederazione. Se poi questa, in realtà, non fa oggi della lotta di classe, ciò poco importa agli effetti della mia tesi. Resta sempre l'*idea-base* della lotta di classe, che potrebbe svilupparsi un giorno nelle sue forme più tipiche se la Confederazione venisse conquistata dalla estrema sinistra del partito socialista rivoluzionario. Potrebbe dire, allora, i repubblicani: e entrando nella Confederazione approvammo la lotta di classe, solo perché pensavamo e speravamo... che non se ne sarebbe fatta. Ragione per cui ora ce ne andiamo?... Ci troveremo dimanzati alla teoria delle restrizioni mentali, così cara ai clericali. Ma noi siamo repubblicani...

Non parlerò, per ora, di due altri formidabili della lotta di classe: il sabotaggio ed il boicottaggio. Il *l'ubel* non è che una forma di boicottaggio. Accennerò soltanto ad un'altra, più comune: lo sciopero.

Mi pare che *Civis* consideri lo sciopero dal solo lato utilitaristico, e cioè dal punto di vista dei riformisti. Per i quali sono da approvare gli scioperi che hanno molte probabilità di vittoria: gli altri no. Applicate questo concetto alla storia, e Mazzini passerà per un pazzo! Perché i suoi tentativi insurrezionali difficilmente potevano riuscire, e quasi tutti miseramente fallirono.... Ma dal sangue dei martiri germogliò la pianta della redenzione italiana, e lo straniero fuggì, e cadde il potere temporale dei papi....

E poi non si lotta soltanto per vincere, amico *Civis*; si lotta anche per affermare un principio, un diritto, un'idea di giustizia. Immaginate che degli operai, mal pagati e mal trattati da un padrone ultrapotente, chiedano dei miglioramenti. Il capitalista non cede. Ha per sé i denari, i *crumiri*, la forza pubblica, costui! Ebbene, gli operai, esasperati, si pongono in sciopero. « La vostra scienza economica dice che il lavoro è una merce. Accettiamo questa definizione. Non vi cediamo la nostra merce-lavoro, se non ci offrite un prezzo più alto. Incrociamo le braccia. E se questi operai ritorneranno al lavoro sconfitti, essi avranno, a mio parere, compiuta opera virile, nobile, dignitosa. Forse utile per essi, perché i capitalisti intuiranno che vi è una potenza latente con la quale dovranno presto o tardi fare i conti, e che vi sono delle vittorie pericolose come quelle di Pirro.... »

A proposito. *Civis*, tra gli scioperi disastrosi, pone quello di Parma. Io, che vidi da vicino quella lotta magnifica, e la difesi quando altri amici la calunniavano, mando un saluto riverente agli scioperanti parmensi del 1908. Essi dettero prova di una forza, di una costanza, di una fede mirabili. Lo sciopero del 1908 fu una delle pagine più gloriose della storia proletaria. Fu una sconfitta? Ecco la risposta: nell'anno dopo gli agrari, i *vincitori*, dovettero piegarsi alle richieste dei *vinti*, e concedere assai più di quanto questi nel 1908 avevano chiesto, e l'organizzazione del parmense è uscita da quel bagno di sacrificio, più potente e più agguerrita di prima.

Concludo. Confederazione del Lavoro od Unione Sindacale? Io espressi già sull'*Edera* il mio pensiero. Sono per l'*Unione Sindacale*, la quale, con tutti i suoi difetti, è ancora un crogiuolo di forze rivoluzionarie. C'è in essa un soffio di idealismo che solo quanti conoscono il movimento operaio attraverso il *Corriere della Sera*, non possono sentire. Io (sono un'anima plebea...) vivo in mezzo alle masse che seguono l'*Unione Sindacale*, assisto alle manifestazioni di questa, frequento gli uomini che la dirigono. Ed amo riscaldarmi al fuoco di un'azione che è diretta allo scopo di fiaccare la dura cerce padronale; amo questa vita proletaria rudemente vissuta, mentre sento un bri-

vido di gelo, allorché penso alle vicine organizzazioni confederali del reggiano, stupidamente disciplinate, profondamente egoiste, curantisi solo dei loro diretti ed immediati interessi, obbedienti al verbo infallibile del loro Cristo: Camillo Prampolini.

E mi auguro che non il Congresso del Partito, ma i nostri Comitati di Azione Sociale, deliberino presto l'entrata degli operai repubblicani nell'*Unione Sindacale*, sia pure con tutte quelle condizioni che valgano a garantire il rispetto delle loro idealità politiche.

P. n. n., 27 febbraio 1914.

Aroldo

Lettere a Diogene

I bimbi seri

Caro Diogene, che frota di gente è mai questa che ci viene incontro? La caramella incastrata nell'occhio, esili, sentimentalmente pallidi, sotto il cappello duro, vestiti inappuntabilmente all'ultima moda da capo a piedi, s'avanzano spuntando sentenze a dritta e a manca, ragionando di belle donne o di sports.... sono gli studentelli, i bimbi seri dell'oggi.

Hanno immagazzinato, nella poco recitante testa, un sofisma latino e un paradosso, fra una sgobbata e l'altra: hanno foggiato qualche verso, rubacchiando un po' dappertutto: hanno pubblicato qualche novella sciapa su l'Amore Illustrato (specifico omeopatico per le sartine isteriche); hanno scritto tante dichiarazioni, fatte tante conquiste, acuto lo spirito nelle frivolezze dei flirts: sono uomini, ormai, pronti a sostenere i traballanti pilastri di questo nostro mondaccio.

Andate a parlare con loro: dicono parole grosse, sorridente sotto i lucidi occhietti, col fare degli uomini-geni. D'Annunzio ha fatto scuola. O generazione di pasticcio, dove sono gli eroi di Cartotone e Montanara? Nelle case da the? S'interessano di politica costoro? Ebbene, spesso sono opportunisti, secondo la fede dei loro insegna. Oh signor di Teylerand, buon'anima l'oh buon Girella, caro e vivo Girella scoltato dai Giusti, non vi vedeste nelle vostre fole, seguaci più fedeli di costoro! Sono preti, repubblicani, socialisti, pur non essendo niente. Hanno pose democratiche, ma temono di trovarsi tra la folla che soffre. Paura d'insudiciarsi o d'insudiciare? E' vero; c'è troppo tanto di miseria: chissà quanta Chimina diogene bisognerebbe versare nel fazzoletto di seta....

Essi sono i candidati al comodo nazionalismo nascente, che ci dà gli eroi alla Federico de Maria; anzi, gli auto-eroi, gli auto-filosofi, i mistici boccianti, i voltagbanna....; oppure possono allorgarsi nelle file del socialismo, chiassose e terribili quanto si vuole, ma così comode per gli avvocatucci a spasso, per dottori senza clienti, per coloro cui messor Calcolo e madama Vanitina (*Corriere della Sera*) si drappeggiano nel rosso bandonero del sole famoso. Per noi, Diogene mio, non fanno.

La greppia non è il nostro forte, o bimbi seri: ove si parla di dovere e di sacrificio a fatti, non è il vostro posto. State preti, monarchici, liberali, nazionalisti, socialisti magari rivoluzionari.... Repubblicani, no!

Platano.

Le malignità hanno le gambe corte

Al Cittadino

I lettori non possono aver dimenticato le epistole scritte dal Cittadino intorno al progetto dell'acquedotto.

Da prima, inventò l'acquedotto della Bagnarola; poi di fronte allo scoppio di litarietà universale che destò la spiritosa trovata, raccattò dalle lettere della ditta Stefanori e Boni argomenti d'accusa contro la nostra amministrazione comunale - facendo, come sempre gli accade per il lavoro partigiano che ne ispira ogni scritto, causa comune con chi, a tutela delle proprie pretese, agiva contro gli interessi della cittadina cesenate.

Ora è bene che il paese sappia che alla ditta Stefanori e Boni, che aveva trascinato il nostro Comune e quello di Ravenna in giudizio, ha dato una solenne risposta il Tribunale con una sentenza, che è interamente favorevole ai Comuni e pienamente sfavorevole alle pretese della ditta.

Prenda nota di questo - per intanto - il Cittadino; che per le sciocchezze e banalità insinuazioni, che ha scritte anche nel suo ultimo numero col solito sentimento di civismo, avrà adeguata risposta: e sarà tale da fargli passare per sempre la voglia di malignare.

Al sig. F., per l'ultima volta

Lettore benigno, abbi bontà. Ascolta le mie confessioni e le mie penitente. Con tutta lealtà, le devo a te e al sig. F. colendissimo.

Confiteor, innanzi tutto, et poenitet me aspramente, di aver frequentato liceo, ginnasio ed università - peccato che riconosco grave e riprovevole per chi, come il sig. F. sullodato, ingentilmente abbia a sdegnare l'alfabeto e adori l'analfabetismo e l'asinità.

E confiteor, inoltre, di aver creduto alla possibilità di una polemica ragionevole con il sig. F. celebrato: una polemica, cioè, che non ripetesse la vecchia rifratta storia di colui che, per cocciutaggine indefettibile, ripeteva col gesto, dal pozzo, la parola che gli aveva valso per pena l'annegamento.

Ad espiar costei peccati, prometto di esser breve e di scrivere per l'ultima volta nella polemica col signor F. egregissimo: tanto, vedo che non serve a nulla.

Innanzitutto, una dichiarazione preliminare: a tutti i buoni o cattivi argomenti che ho esposto in tre, non quattro, colonne di prosa (bisogna essere esatti!) il signor F. stimato risponde... con un periodo di Aroldo, che dichiara indiscutibile che le odierne organizzazioni economiche praticano la lotta di classe. Indiscutibile? E io l'ho discusso; e Aroldo che ha letto il mio articolo (anche il signor F. dovrebbe averlo letto... ma sa poi leggere?) ha dichiarato su l'*Iniziativa* di dissentire ben poco. E se dissentisse anche molto? Aroldo non è un testo, una bibbia, un vangelo; ed io non sono - come qualche onorevole socialista - un antico cristiano.

I. Quanto alla definizione di Benedetto Malon, mi permetto di osservare al signor F. riverito: che se per organizzazione corporativa (la forma, sembra, più decentrale del socialismo com'egli lo concepisce) della produzione, Benedetto Malon intende la forma, sia pur più blanda, di monopolio corporativo e di socialismo collettivistico - allora, certo, il cooperativismo mazziniano non vi è compreso; ma Benedetto Malon non ha definito il socialismo, ha definito il collettivismo, cioè una forma di socialismo; quella forma cui non accediamo noi, come non accedono tutti i socialisti libertari - per esempio, il Merlino - quella forma contro la quale si rivolgono tutte le accuse derivanti dall'associazione forzata, dall'economicità della libera concorrenza, dalla inevitabilità delle crisi - che non son quelle che descriveva, altra volta, sua santità Carlo Marx.

Al quale proprio, e al catastrofismo pseudo-scientifico, è dovuta quell'antitesi tra socialisti e cooperatori, ch'è denunciata dal Malon.

E quanto all'intervensionismo statale, se il signor F. ha compreso - ma non ha compreso affatto - esso dovrebbe essere limitato soltanto dall'esclusione dell'associazione forzata e dall'autonomia funzionale, intrinseca di ogni associazione. Altro che Luzzatti, Buscher ed altre... buscherate.

II. Che la lotta di classe sia per cessare, come dice il signor F. illustrissimo, è nostra ferma fede in ciò che riguarda il problema capitalistico. Ma noi non crediamo che, risolta la questione del capitalismo, la questione sociale cessi. Sarebbe la stasi. E l'umanità vuole il progresso indefinito. L'Eldorado è una favola, e il paradiso non est de hoc mundo.

E quanto all'espropriazione, il sig. F. molto stimato legga le parole di Luigi De Andreis, pronunziate tra gli applausi ad un congresso di repubblicani e riportate nell'opuscolo di Aroldo; queste parole: « Nè rifuggiamo dalla graduale espropriazione della terra da parte dello Stato, e da leggi di espropriazione delle grandi industrie ». Naturalmente esse furono pronunciate, e naturalmente i repubblicani ne sentono l'efficacia: ciò che fu con l'ingiustizia tolto, può essere riconquistato pur con la violenza. Formula delle rivendicazioni nazionali, non può non essere formula delle rivendicazioni proletarie.

III. In fine, che nel '97 non si fosse in piena infatuazione marxiana, potrà affermarlo il sig. F. infallibile; la veri-

ta è ben diversa: è questa: fin da allora si cominciava a scostarsi da Marx nella pratica quotidiana (e come non discostarsene, se non suicidandosi?), pur senza voler confessare costoso revisionismo pratico che ancor oggi si nega. L'infatuazione verbale continuava, e continua anche ora: o non difendeva nella estate scorsa Ugo Barni quell'immisserismo che oggi - a sei mesi di distanza - il signor F. sapiente rinnega? Ma quando il Merlino, proprio nel 1897, pubblicò la prima opera sincera, che stabiliva il fallimento del socialismo scientifico (*Pro e contro il socialismo*, Milano) - oh, il vespaio! Tanto vespaio, che il Merlino dovè replicare con un volumetto, nell'anno seguente.

Quanto al *Fondo di credito mazziniano*, oh, stia certo il sig. F. riverito, che forse non sa di che si tratti se non per *oh dire*, rassomiglia esso al calviniano *"Banco del lavoro come l'Equitable Labour Exchange"* di Roberto Owen: non più certamente.

E, finalmente, quanto ai brani del Malon sul cooperativismo, li dedichi il signor F. egregio ai suoi cugini riformisti: non a noi davvero. Chè se noi credessimo che nelle condizioni attuali, senza una vasta opera educatrice e, direttamente e indirettamente, ausiliarie da parte dello Stato, potesse la formula cooperativistica risolvere la questione sociale, saremmo monarchici della più bella acqua. Siamo, invece, repubblicani. Vogliamo cambiare coteste condizioni facendo dello Stato repubblicano a governo diretto - immediata espressione del proletariato - il più valido appoggio degli enti operai nel duello inmane.

Del resto, se non fossi certo che il lettore, più intelligente del signor F.

amabilissimo, sa che io non credo ad alcuno su la parola; meno a Benedetto Malon (se gli credessi, sarei collettivista com'egli era) - potrei riportar nuovamente ad antitesi, le parole di Michele Bakounine: « Il credito concesso dallo Stato agli operai, riuscirebbe alla completa rovina, all'abolizione della classe borghese. »

IV. Circa i rapporti tra il cooperativismo mazziniano e il cooperativismo di Roberto Owen, rimando il sig. F. poliglotta, al discorso di Lloyd George, ministro inglese ed economista, in occasione dell'inaugurazione del congresso cooperativo a Glasgow, l'anno 1913. Se gli serve un vocabolario inglese, lo tengo fin d'ora a sua disposizione. Ma già, non ne avrà bisogno.

E non ho altro da aggiungere. Se non, credo, una cosa - che del resto il lettore intelligente sa già di sua scienza: che il povero signor F. non ne ha azzeccata una. Sorrida e si sollevi il lettore: potrà il signor F. noiosissimo filosofare di materialismo storico e di idealismo storico politico (filosofia da elementari, s'intende) il sig. F. non ha mai scaldato i banchi del ginnasio e dell'università!; io ne ho abbastanza di lui e delle sue ciarle.

Perciò, punto fermo: e basta, basta da vero. Io provo, in questo momento, l'infaticabile sensazione di quell'epicureo che, nell'arsura estiva, aveva traversato una piazza assolata e ardente, per raggiungerne l'ombra.

L'ho raggiunta. Auf!
Il sole... dell'avvenire del signor F. pseudofonete è seccante e dispiacevole. Non tornerai sui miei passi, per tutto l'oro del mondo.

civis.

Verso il Congresso

La conquista dei comuni

Con questo articolo dell'amico Stornacchia incominciamo la discussione e l'illustrazione dei singoli temi, posti all'ordine del giorno per il Congresso Nazionale. E ci riserbiamo, per ultimi, la parola che è nostro intendimento portare su tutti i particolari problemi, che debbono essere oggetto di una integrale propaganda programmatica repubblicana.

Uno degli ardentissimi problemi dell'ordine del giorno del Congresso Socialista che si terrà ad Ancona e di quello repubblicano fissato per Bologna nel mese in cui la terra si apre a produrre i germi di ogni frutto, è quello della partecipazione o meno alle elezioni amministrative.

I giornali del partito Socialista, quelli dei Radicali e diverse loro sezioni hanno discusso l'importante soggetto, ma con criteri a parer nostro, restrittivi ed errati, perchè la questione deve essere valutata con fondamento assolutamente politico, mentre ne hanno fatto un postulato assolutamente amministrativo.

In poche parole: noi intendiamo che le amministrazioni degli enti locali in forma collettiva di lega Provinciale, Regionale, e Nazionale, vadano a sostituire le funzioni del Parlamento e del Governo, giacché costodi organari da oltre 50 anni non seppero legiferare, né provvedere all'interesse pubblico.

I comuni taglieggiati sin qui dallo Stato sfruttatore, debbono assurgere alla forma di Potere, atto a reggersi a seconda dei propri bisogni, dovendolo primariamente dall'erario Comunale le risorse che occorrono per il miglioramento delle loro peculiari condizioni locali, e se resteranno le briciole, elargirle per servizi governativi.

In questo modo - si dirà - il potere dello Stato sparisce. Sissignore! Deve sparire tutto ciò che è inutile e dannoso.

E che cosa è lo Stato odierno se non la piovra che succhia il denaro di tutti, sciupandolo nel modo più indecente, mentre dovrebbe servire per la prosperità dell'agricoltura, delle industrie, e del commercio, della scuola, della viabilità, dell'igiene e dei comodi della vita pubblica?

Uno Stato così inutile deturpa le sue alte funzioni e deve essere abolito.

Vi hanno provvisti intere prive di acqua potabile, mancanti di ferrovie, di canali, di porti, di scuole, di strade, di cimilieri, di telegrafi; ve ne hanno altre che affogano nella comodità e nel lusso. I grandi centri continuano ad abbellirsi, ad arricchire con le proprie finanze, ma anche con la creazione di grossi prestiti che poi lo stato pagherà coi denari dell'erario Nazionale formato con le quote di tutti i costi detti regnicoli; perchè le imposte, i dazi di consumo e gli altri molli cespiti dei balzelli gravano e crescono coll'istesso peso sopra chichessia.

Nei piccoli comuni rurali, moltissime frazioni sperdute fra le montagne, ove maleamente si accede arrampicandosi come le capre, strisciando fra la melma e lo sterco, senza una stilla d'acqua, sicché per abbeverare il bestiame conviene discendere parecchio; col cimilero lontano qualche chilometro; o - se esiste sul luogo - è lasciato senza cinta, sistema turco, o con cinta talmente diroccata da permettere il libero passaggio ai grufolanti ma-

iali, ai cani, raspani sui miseri tumuli; le erbe ingranate dai cadaveri sono il pascolo delle bestie, nessuna norma d'igiene regola così il consorzio umano; nulla.

E la povera gente vive facendo della propria casa l'arca di Noè, respirando il lezzo dei letamai, contraendo il tifo, la tisi, o qualche altro malanno; sgozzando sulla strada il maiale, l'agnello, il montone perchè manca il pubblico mattatoio; le strade dal paese o del villaggio, popolate di tuonamenti di quadripedi e di bipedi spalmate di feci umane; la scuola c'è e non c'è - ma c'è la chiesa vasta per tutti, mentre la scuola, la problematica scuola non contiene che un numero esiguo di alunni.

Ah si! Lo stato ha pensato che il sillabario può insegnare a leggere le buone massime di Gesù ed a confutare le fandonie dei preti e le porcherie del Governo. Lo Stato tiene però colà qualche cavaliere elettorale ricevuti. A ricordo dei servizi elettorali ricevuti.

Il medico preferisce il servizio interinale alla condotta stabile, perchè il primo rende dieci mila lire e l'Associazione Nazionale lascia scendere i concorsi ed incita i soci a profittare dei piccoli comuni con L. 25 al giorno oltre le visite pagate dai coloni; le donne si sgravano senza levatrice; nessun essere umano si è mai lavato il corpo; la carne di manzo non si assaggia, se non quando un animale bovino pericola, o si fa credere abbia percolato. In cotesti luoghi di delizia noi abbiamo domiciliato malgrado la nostra volontà ed affermiamo che le imposte, le tasse, i balzelli si pagano nella misura dei grandi centri e forse più; e spesso volte nelle plaghe malariche si ha l'ambiente delle febbri terzane senza potersi munire di medicinali in mancanza della farmacia, e l'ospedale è tanto lontano da giungervi quando il ricoverando è ito all'altro mondo.

E questo Stato, questo immenso pezzente, falso tutore del diritto del popolo, prosciugatore di miliardi per la buiardiaria giungla dinastica in nome della civiltà, va a fare il boia nelle terre altrui e la rapina nei deserti.

Bel giardino italico invero il litorale meridionale dei nostri mari; belle le città che vi specchiano le sontuose ville; orrido l'interno di tutte le regioni nostre ove manca ogni conforto del nostro progredito. E' dunque l'antitesi dello Stato presente che noi vogliamo creare con la potenza per ora di due mila Comuni sovraversi, organizzati in federazione. Ogni Regione deve fare il bilancio della propria finanza e dei propri bisogni; ogni Comune deve essere arbitro di quotare i propri abitanti in rapporto alla loro potenzialità economica progressiva e con essa provvedere ai bilanci locali, agricoltura industria e commercio, istruzione, viabilità, igiene. Le Regioni costituiscono il fascio della Federazione, il Potere della loro autonomia. Lo Stato... non rimarrà che come una cosa ingombrante e la Rivoluzione sarà.

Lorenzo Stornacchia

Abbonatevi al Popolano

Teoria e pratica sociale dei repubblicani

IV. — L'Unità proletaria e il partito

Civis ha inviato al direttore de l'Iniziativa la lettera seguente, che noi pubblichiamo perchè i lettori siano tenuti al corrente della importante discussione suscitata su le colonne de Il Popolano:

Caro Zuccarini,

mi permetti di esprimere la mia modesta opinione circa il problema della così detta *unità proletaria*, che l'amico Pacini considerava, or son due settimane, su le colonne de l'Iniziativa? Ment'egli ne scriveva sul giornale del partito, io, sul *Popolano* di Cesena - con una serie di articoli che hanno avuto l'onore di suscitare una polemica con i socialisti, meno irrosa ed inconcludente del solito - mi studiavo di esaminare con la maggior chiarezza e serenità, con l'occhio ai principi della scuola repubblicana, la situazione attuale del movimento operaio, e di fissare in conseguenza la direttiva da imprimere alle nostre masse organizzate; direttiva unica, nazionale, che è resa necessaria da molte evidenti ragioni di teoria e di pratica.

La questione non è proprio da impostarsi come l'amico Pacini ha creduto bene di fare: non è la *unità proletaria*, non è questione soltanto romagnola, ma italiana, ed è essenziale ed imprescindibile per noi, in questo momento di rinascita e di rinnovazione, affrontarla e risolverla a viso aperto.

L'unità nazionale non c'è più. Verissimo. L'Unione Sindacale e la Confederazione del Lavoro sono ormai divise, e non dirò l'una contro l'altra armate, ma per lo meno concorrenti, cioè - più o meno aspramente - in conflitto. Come, quando, per quali vie si potrà tornare a quelle unità? Non so: non est hic locus, e non sarebbe neanche il congresso di Bologna, per ragioni di incompetenza come tu, nella postilla all'articolo di Remo Pacini, accennasti.

Io mi preoccupo di un'altra cosa: ed è la contrarietà e l'incertezza e - diciamo pure - la *incorazione* dei nostri, là dove sono più o meno seguiti ed ascoltati dalle masse proletarie. Ravenna e Forlì hanno Camere del Lavoro autonome guidate da repubblicani; a Parma e a Sampierdanna i nostri amici simpatizzano con la Unione Sindacale; a Cesena aderiscono alla Confederazione. Il problema non è dell'*unione proletaria* (che, del resto, è nei voti); ma la coerenza dei repubblicani d'Italia.

Hanno essi idee proprie, peculiari sul sistema e sul metodo delle rivendicazioni proletarie? Certo. E le idee, recate a contatto con la realtà, non suggeriscono ad essi un atteggiamento specifico ed unitario? E le assise bolognesi del partito, posta la questione, or ch'è tempo di eliminare fin gli ultimi residui del confusionalismo passato dal nostro organismo rifiorante, le assise del partito, io dicevo, non saranno - come tu, amico Zuccarini, pensi ed hai scritto - competenti in proposito?

Ma no: la tesi che io sostengo è, ad un esame anche superficiale e sommario, logica e netta. Se l'unità proletaria riunisce tutti gli operai in un unico organismo *neutrale*, il partito potrebbe disinteressarsi degli uomini che a questo o a quello appartenessero, salvo occuparsene e dichiarare incompatibile la presenza dei suoi adepti nella organizzazione stessa, qualora questa si ponesse in antitesi con le linee programmatiche del partito. Ma nelle condizioni attuali, quando i socialisti delle varie tinte formano un grande organismo - la Confederazione - e i sindacalisti un altro organismo italiano - l'Unione Sindacale - i repubblicani vorranno emulare Pilato, e adottare la forma del non intervento? Mio caro Zuccarini, permettimi di affermare che ciò sarebbe assurdo.

Senonchè tu aggiungi che, poi, ci sono delle difficoltà pratiche. E chi le nega? Chi non vede che la soluzione è scabrosa e spinosa, e che occorre prudenza prudenza prudenza (virtù, chechè possa sembrare, eminentemente rivoluzionaria - diceva Desmoulin)?

Ma credi tu che bisogni affrontare soltanto le questioni agevoli e piane? O non pensi più tosto che l'indulgere troppo e il procrastinare e il lasciar che sussistano antitesi siffatte in un organismo di parte, che dev'essere - e in sostanza già lo è - merito, in buona parte tuo - di una compattezza meravigliosa, non possa che recar danno all'organismo stesso; sì che, per non affrontare oggi il problema, lo troviamo domani più urgente e vitale, e più difficile ancora?

D'altra parte, non si chiede già al Congresso bolognese un voto preteritorio autocratico, categorico. No: sarebbe eccessivo e dannoso giungere a tanto, a punto per le ragioni di opportunità e per le difficoltà tattiche della soluzione e per la doverosa valutazione delle situazioni

create dal fatto, più o meno dolorosamente compiuto. E sarebbe anche contrario ad ogni buona tradizione di repubblicanesimo antiagiacobino.

No: io credo, e molti credono con me, che il Congresso di Bologna, con un'ampla riserva in riguardo agli stati di fatto delle varie località, debba pronunciare una deliberazione *tendenziale*, che impegni gli uomini nostri ad una azione progressivamente conciliativa e quasi direi annessionistica verso un determinato organismo (Confederazione od Unione Sindacale) nella impossibilità, che io credo assoluta, di un organismo repubblicano nazionale ed autonomo.

Ho accennato, finora, soltanto alla questione, senza dir della soluzione ch'è secondo me, conseguente ai principi sociali della scuola nostra. Se tu, amico Zuccarini, hai avuto occasione di scorrette quei miei articoli che ho già ricordato più sopra, sai già ch'io propendo alla Confederazione per parecchie ragioni.

Innanzi tutto, ragioni di opportunità: la organizzazione sindacale è ancora troppo giovane e malferma, e chi sa supererà la crisi della fanciullezza, o sarà più tosto destinata a trasmettere le sue masse alla Confederazione, cui, presto o tardi, i rivoluzionari ormai dominanti nel partito socialista, daranno maggior vigore d'indirizzo e minor quietismo stagnante (mutazione alla quale anche noi potremmo contribuire).

Poi, ragioni metodiche: la formula repubblicana dell'*azione di classe* è più vicina alla lotta di classe che pratica la Confederazione (e poi non la anch'essa dell'*azione di classe*) che non la violenta azione diretta dei sindacalisti. Una obiezione facilmente ributtibile: i sindacalisti sono antistatali, i socialisti, invece, cessare e statolatri; e noi ci avviciniamo a quelli più che a costoro. Già: ma queste differenze sistematiche non importano molto alla quotidiana battaglia operaia: non è certo in seno alle organizzazioni attuali che si può decidere del collettivismo o dell'associazionismo, o del socialismo coercitivo ma decentrato.

Senonchè mi avvedo di essere uscito dai limiti, che mi ero imposti, di una semplice lettera per esporre brevemente la mia idea. Scusami, mi scusi il benigno lettore. E tu, mio caro Oliviero permettimi di chiedere, augurando al partito che la questione venga sollevata e discussa nei congressi regionali e poi nella assemblea di Bologna, alla quale i repubblicani si preparano con fiducia e con un ardore nuovo negli annali di parte nostra.

Fraternamente

il tuo civis.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 67,75

FORMIGNANO - Una numerosa committiva di repubblicani di Formignano partecipando al generale convegno degli amici di Borello offrirono al batagliero *Popolano* ingegnere alla Repubblica sociale

» 2,75

CESENA - Bruto Gentili di Cesena ringraziando la società Fratellanza Lavoratori di Subb. Comandini per le gentilezze ricevute durante il Carnevale e in pari tempo estendendo la propria gratitudine per il bellissimo regalo dato alla propria figlia Lidia

» 2.-

BORELLO - Fra amici di Borello e S. Carlo fraternamente riuniti, inviando un affettuoso saluto all'an. Comandini

» 2,20

ZURIGO - Ravaoli Aurelio pagando due annate d'abbonamento a tutto il 31 dicembre 1914.

» 1.-

MARTORANO - Circolo E. Valzania PONTE ABADESSE - Fra amici qui convenuti per festeggiare il ricicciatissimo veglione repubblicano, a mezzo Stefani Antonio

» 1,25

KNEUTTINGEN (Germania) - Raccolta fra amici del Circolo F.lli Bandiera di Monte Iottone dopo una riunione tenuta ad Ottange, suscipando alla unione dei lavoratori

» 2,10

OLTEN - Ricupiti Deodato, pagando l'abb. e salutando gli amici di Formignano, Lugarara e S. Carlo

» 0,50

OLTEN - Gazzoni Pompeo, inviando cordiali saluti agli amici delle Sezioni repubblicane di S. Carlo

» 0,50

BORATELLA - Circolo A. Fratti. Raccolte fra amici dopo l'adunanza tenuta domenica 22 cor. salutando gli amici Ing. Emilio Gerli e Luigi Lori; a mezzo Biguzzi Domenico

» 2,40

CESENA - Mantellini Raffaele, di passaggio, saluta gli amici di Cesena

» 0,50

CESENA - Biguzzi Domenico, Fabbrì Aureli, Casadei Pietro, partendo per la Svizzera salutano gli amici A. Vido Marinelli e Carlo Magagnoli, rammentando loro di dare, sul *Popolano*, ospitalità alle corrispondenze dall'estero. Salutando pure gli amici di Boratella e di Monte Iottone

» 1,-

Totale L. 84,95

Note Bibliografiche

La "Collezione degli Immortali", dell'Istituto Editoriale Italiano.

E' uscito in ricchissima veste il catalogo delle pubblicazioni dell'Istituto Editoriale Italiano. Legato in coperta rossa a lettere d'oro, adornato di allegorie e frangi di Duilio Cambellotti, in carta e caratteri elegantissimi, si può dire di per se stesso un piccolo capolavoro dell'arte tipografica. Reca il programma per il 1914 delle due collezioni Classici Italiani e Immortali, dirette, com'è noto, da Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini. La prima, di quattro serie, è quasi compiuta: dell'altro sono uscite due serie e s'inizia la terza.

Inutile dire come questa Collezione degli Immortali che comprende i capolavori della letteratura di ogni tempo e nazione sia curata, ai pari dell'altro, con criteri assolutamente superiori. La stampa chiarissima, i testi scrupolosamente corretti, le versioni in italiano, ripubblicate quelle già note, quando ne esistono di celebri e stimatissime, o espressamente rifatte quando le buone manevano, e affidate a letterati di valore indiscusso e di fama eccellente.

Così, mentre ad esempio, dell'Iliade si ripubblica la traduzione di Vincenzo Monti e del Viaggio sentimentale di Sterne quella di Ugo Foscolo, le Comedie di Aristofane appaiono in una nuovissima traduzione di Ettore Romagnoli, le Odi di Pinodoro in un'altra del Fracastoro, il Rosso e il Nero di Stendhal è nuovamente tradotto da Massimo Bontempelli, Madame Bovary del Flaubert da Ettore Ianni, il Paradiso delle Signore di Zola da Ferdinando Martini, il Viaggio in Italia di Goethe da Luigi di San Giusto, le Memorie d'oltre tomba dello Chateaubriand da Giosue Borsi, la Guerra Gallica di Giulio Cesare da Amedeo Mazzotti.

Questa traduzione di Amedeo Mazzotti accaparrata da Ferdinando Martini per la Collezione da lui diretta quando stava per essere pubblicata da altro importantissimo editore, sarà compresa nella terza serie. Gli annunzi che già se ne diedero, la rievocano che se ne facendo metodicamente nei giornali minori per poi assicurare a quella dei maggiori quotidiani, impongono alla generale attenzione questo lavoro che sta per essere licenziato al pubblico. Il Mazzotti entra, come si dice in gergo, in libreria, presentato da tre delle più eminenti personalità della cultura italiana, quali Guglielmo Ferrero, che l'accompagna con una prefazione, Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini. E veramente la sua traduzione si presenta con caratteri degni di nota. Egli rompe l'antica consuetudine che assegnava il modo di tradurre a due tipi fissi, il libero e il letterale.

Traducendo a volta a volta in modo letteralissimo o liberissimo, secondo le esigenze della lingua italiana e della mentalità moderna, egli penetra nello spirito dell'immortale Cesare, ora solenne ed eloquente, ora drammatico o ironico, non di rado nervoso ed irrequieto, e lo rende esattamente con la chiarezza di un eloquio del periodare modernissimo, pieno di energia, di movimento e di colore. E la sua traduzione appare non come un'opera palpante di vita sempre attuale.

Il meraviglioso e quasi incredibile rifiorire delle opere classiche fanno presagire che la Guerra Gallica di Giulio Cesare, tradotta da Amedeo Mazzotti sarà il libro di gran moda dell'anno 1914.

Al tragico Pavirani

Se questo signore latifondista invece di tentare la carriera politica (per lui poco lieta) avesse scelta quella... comica, a quest'ora Cesena vanterebbe una... gloria di più.

In parola d'onore - e non sono io solo ad affermarlo - il nostro dottore avrebbe fatto fortuna!

Peccato ch'egli sciupò il suo dono di... natura fuori del palcoscenico! Ha avuto il torto di confondere le attitudini comiche con quelle che la politica richiede, ed è divenuto un uomo (permettete la franchezza, dottore) che nessuno prende sul serio.

Politica vuol dire - sopra tutto - coerenza, rigidità; l'uomo debole, come siete voi, non può mettervi mano. E che siate un uomo debole non potete davvero negare, a meno che non vogliate disconoscere le conclusioni del famoso lodo che voi avete provocato e che doveva stabilire se avevate dato o no le maledette dieci lire per... Il perchè lo sapete voi, come lo sanno un po' tutti i cesenati, che non siano socialisti di campagna.

Siete comico, vi ripeto, ma non furioso. Il furioso sono io: mi l'avevo detto voi, e basta. Però, a dirla schietta - se sbaglio, correggetemi - non sapete neanche voi contentervi e misurarvi. Per esempio, il contraddittorio di *Fievessina* non è stato... pre tempo di fare una s.l. barbina figura. Tecnico! Bastava la parola per polverizzare quanti giocano sull'equivoco. Però questa volta il tecnico non è stato fortunato: la mentalità di un socialista di campagna ci avrebbe illuminato di più.

Del resto, a parte la vostra impreparazione, non eravate e non siete (ha ragione l'avv. Marinelli) l'uomo indicato per delineare la lotta operaia, onde togliere le macchine dalle mani dei privati speculatori.

Capirete, dottore, siamo sempre lì: l'uomo politico deve essere rigido, e quando la folla si trova dinanzi a un uomo che ha in buona o in mala fede aiutato il sorgere di una associazione di padroni, di quei padroni che in momenti d'agitazione si prestano a fare da facchini pur di colpire i lavoratori della terra, o si fan difendere dai poliziotti - non ha fiducia.

Voi direte quel che volete e magari che quella è una vostra avventura disgraziata - lo capisco; ma la povera gente che suda, lavora e lotta dice che dei deboli non sa che farsene. Può essere questa risposta una ingratitudine per chi ha tanta voglia di rifarsi una verginità politica; ma, che volete farci? La folla ha pure anch'essa il diritto di condannare i colpevoli. E poi c'è essa è moralizzatrice, nemica di tutti compromessi, di tutte le debolezze, bisogna lodarla. Io laudo alla follia; e disgraziatamente, mi dovesse capitare di commettere una debolezza anche assai minore della vostra, prenderei una risoluzione eroica: scontrerei amaramente in disparte la colpa. Ma non ho bisogno di dirlo: a questo ci penserebbero i repubblicani. Ed è giusto; i partiti non possono assumere le difese dei colpevoli. Qualora i partiti stessi volessero fare la parte degli avvocati, non potrebbero più meritare la stima degli avversari.

E qui siamo d'accordo, non è vero? Ma siccome desidero mettermi d'accordo con voi su altri punti e così troncare definitivamente questa polemica che io desidero in carnevale e dalla quale il repugno in quaresima (io, dottore, debbo lavorare per vivere, e non posso perdere tempo perché non ho i contadini che lavorino, come fanno per voi, i possidenti... che non ho) vi domando per la terza volta - e non è mica poco, per un furioso della mia specie - quali sono i diritti che hanno i padroni di macchine.

Dottore, non fate lo smemorato: voi avete detto che quando i padroni di macchine saranno minacciati dalle cooperative, faranno valere i loro diritti. E siccome in un poco felice interruzione a Pievesestina diceste che non eravate stato inteso, sarà bene che ora, magari sulla falsariga di un sillabario, spieghiate il vostro concetto.

Vi siete sbagliato? Ditelo senza paura. Cosa volete che sia? Un errore di più, un errore di meno, è poca cosa.

Avete voluto difendere i padroni di macchine? Badate: ciò non va. Non è ammissibile che voi sulla stampa difendiate i padroni di macchine e che in pubblici comizi andiate a predicare « le macchine alla collettività ». Predicar bene e razzolar male è una prerogativa dei preti, che voi non potete accettare.

Dottore, ho letto il vostro articolo e vi confesso apertamente che quello scritto non meritava d'essere annunciato - a meno che non vi piaccia di far lo strillone della Lotta di classe - in un pubblico comizio.

E' più vuoto dei precedenti. Non una parola che contribuisca a rinsaldare la vostra tesi sepolta a Pievesestina; non un cenno sul come praticamente i lavoratori della terra dovranno strappare i diritti delle macchine ai padroni.

C'è solo qualche coserellina qua e là, che raccolgo unicamente per passare il tempo in questo primo giorno di quaresima.

Avete detto che volevamo far passare di contrabbando le Cooperative miste: tutto ciò è falso. Siamo andati, andiamo e andremo a parlare di cooperative in pubblici comizi e saremo lieti e fortunati se voi come avete fatto a Pievesestina, ci verrete a fare la réclame.

Avete detto che vi è stato facile dimostrare che i contadini dovevano essere esclusi dalle Cooperative, mentre questa dimostrazione deve ancora venire e forse tarderà un pezzetto.

Noi piuttosto, contro una vostra affermazione, vi abbiamo provato che i contadini, la cui partecipazione ai lavori è regolata da uno speciale statuto, prendono parte alla trebbiatura; e voi avete preferito non parlarne più.

A proposito, dottore, a quanto la risposta a tutte le accuse che vi sono state mosse? Come mai non vi difendete? E poi sembrate, all'apparenza, un uomo svenuto...

Avete un sistema polemico che è spiccio; voi non vi preoccupate di tutto ciò che a carico vostro è stato scritto. Siete poi anche straordinario nella documentazione. Avete cercato di trovar difesa nell'ordine del giorno della Confederazione, che il Popolano per il primo vi ha fatto conoscere, e avete riportato solo la parte che vi faceva comodo. Così non fatto, dottore, quando si cita una cosa, bisogna essere esatti. Se no, finirete col ingannare coloro stessi che tanto si interessano delle vostre fortune... vicende polemiche.

Voi avete tagliato dall'ordine del giorno della Confederazione tutta la parte sostanziale, quella che si riferisce alle peculiari condizioni esistenti nelle singole località; cioè la parte che distrugge tutte le vostre argomentazioni.

Quando si nuota contro la corrente travolgente, anche il più piccolo sasso o ramoscello può servire da salvataggio. Però il vostro sistema nuovissimo di polemica non giova certamente ai fini che vi prefiggete.

Quanto poi al bagaglio patrido delle Cooperative miste, vi diciamo che più ne dite, più contribuite ai nostri intenti di organizzazione. I lavoratori di campagna, e voi lo sapete, non vi vedono di buon occhio e i vostri pretesi ostacoli servono di più a rinsaldare i loro propositi. Forse sarà, perché vi hanno preso per qualcuno che sta perfettamente agli antipodi delle loro organizzazioni.

Vi abbiamo rivolto un invito a Pievesestina, che ora tramutiamo in una sfida. Se siete un avversario onesto dovete accettarla.

Voi combattete i deliberati dei braccianti e dei contadini i quali, mediante le Cooperative miste vogliono colpire la associazione dei padroni. Ebbene se ritenete la formula da noi caldeggiata, errata, denunciate le organizzazioni antiagricole alla Confederazione Generale del Lavoro. Non abbiate paura, fatevi coraggio... dopo tutto, nella Confederazione avete a che fare con dei... socialisti. Badate, se non accetterete questa sfida e se continuerete nella vostra propaganda, diciamo così, negativa, è peggio per voi; non ci stancheremo mai di dirvi che combattendo le Cooperative, solennemente deliberate dalle leghe, voi in buona o in mala fede, agite nell'interesse dell'Agraria e contro il proletariato.

Dottore, questa è una sfida che non dovete e non potete respingere. E' l'unico mezzo per metterci definitivamente d'accordo e per tranquillizzare i lavoratori della terra. I quali poi ci debbono esser grati, se non ostiate questa polemica da parte vostra astiosa e inconcludente, siamo riusciti a risolvere il grave problema che, con e dissi, ha affaticato le menti di eminenti studiosi di scienze economiche.

E noi pure lieti di aver raggiunto l'accordo, riprenderemo con soddisfazione intima le nostre occupazioni: io continuerò, modestamente, la vita del *travet* dell'organizzazione e voi quella assai più comoda del padrone che vive senza troppi pensieri, sulla fatica dei lavoratori della terra.

E saremo ambedue contenti!

Arturo Camprini.

CRONACA CITTADINA

Il Veglione

Il cronista, che sente nel petto vanamente struggersi l'anima canora, non sa se intonare l'epinico sonante, o sciogliere in garrullo rivoletto, le lacrime del più nostalgico rimpianto. Il sorriso gaio si vela di un'ombra di melanconia, e punge il cuore un desiderio indefinito di alcuna cosa che poteva essere e non fu; di alcuna cosa scesa fuggita irrimediabilmente, dietro l'ala del sogno. Qual parola mai potrà fermare la bellezza di un'ora turbolenta trascorsa in una festa di luce, e di colori; di gentilezza e di pura femminilità? Perché il Veglione, per il quale si resero celeri le ore della notte di sabato ventuno (e scialba parve l'aurora, quando ancora tremavano sulle corde e pel legno armonioso dei violini gli accordi degli ultimi valzer) fu davvero la celebrazione di quanto di più cortese esprime da sé il popolo cavaliere. Fiori ed edere rampicanti nei palchi, a profusione: il profumo di poesia che vanisce, improvviso, e si rinnova; e la fede che non muore: verdi foglie e calici odorosi, e petali bianchi, rossi, screziati a ovunque. E ovunque, a sciami, a corone, nei giri delle danze, in figure e foggie continuamente spezzate e continuamente rinnovellanti, le giovani donne del nostro popolo: dove mai si schiusero più meravigliose labbra, e profonde pupille nasconno i segreti d'amore con più giocondo sorriso? Dove la grazia romagnola ebbe maggior splendore e celebrò la propria appetosità con nota più pura ed eletta?

Non un grido, non un gesto scomposto ebbe a turbare l'armonia di questo quadro perfetto: alle otto del mattino, il parterre e il palcoscenico del nostro vasto Teatro Comunale accoglievano ancora innumerevoli coppie, cui sembrava troppo dolorosa realtà quella di dover cessare il ballo, per tornare alle proprie case. Ma, eccolo, il tradizionale *gala*, segna la fine tenuto; e la folla dei ballerini si riversa per le vie della città, percorsa dallo sfarzo dei bravi amici di Porta Cavallotti, che richiama alle finestre e sugli usci chi ha avuto la disgrazia di... essere andato a letto.

Il Comitato per il Veglione, ci comunica l'elenco dei numeri rossi estratti, coi relativi premi:

1. *Credezza con scamsia di noce*: N. 2623 vinto da Paggiacchi Giuseppe.
2. *Specchiera con cornice di pino*: N. 2843 vinto da Caspò e Piantone: N. 2321
3. *Due portavasi con caspò e piante*: N. 2321
4. *Porta biscotti, d'argento*: N. 1625 vinto da Ceccarelli Pirro.
5. *Fruttiera porta-fiori artistica*: N. 2884 vinto da Fagioli Ercole.

Offerta - Camillo Pasini in occasione della morte del fratello Galileo, invece di fiori, ha offerto L. 5 alla Pro-Maternità.

All'amico e compagno di fede Carlo Rasi, che di questi giorni ha perduto l'adorato fratello Primo, la Conoscenza Repubblicana, interprete dei sentimenti di tutti gli iscritti, invia l'espressione del più profondo cordoglio.

Note d'arte - *Concittadino* che si fa onore. Non è peranco spento la eco dell'entusiasmo suscitato fra l'aristocrazia pubblica dell'elegante teatro Carlo Felice, dalla melodica voce del sommo artista concittadino Alessandro Bonci, nel *Ballo in Maschera*, che un altro cesenate - nostro astro che si affaccia nel campo del teatro lirico italiano - fa occupare di sé le cronache teatrali dei quotidiani genovesi: il baritone Luigi Rossi che nella interpretazione della difficile parte di Gunther nel *Crepuscolo degli Dei* ha superato una bella battaglia, affermandosi artista dai non comuni mezzi vocali, dalla voce imponente ed estesa, dal canto corretto ed espressivo.

Egli si è indubbiamente imposto ai cultori della musica Wagneriana, ed i critici d'arte l'hanno addirittura definito uno dei più fedeli e completi interpreti del personaggio creato dalla fantasia di Wagner in questa *Tetralogia* de *l'Anello del Nibelungo*.

Tutti i quotidiani genovesi dal "Secolo XIX", al "Lavoro", dal "Cittadino", al "Caffaro", hanno lusinghiere espressioni di lode al modesto nostro concittadino. Ed è bello che in mezzo agli applausi ed alle lodi, e pur sapendosi iniziato ad una carriera che lo porterà certamente tra i sommi della sublimi arte del canto, egli conservi quei tratti di democratica affabilità, poco comuni in coloro che di origine umile, natura volte regalare di ugole d'oro e salirono le più alte vette della gloria dell'arte.

Egli non disdegna la compagnia degli amici della poco fortunata infanzia e si intrattiene volentieri con loro, enumerando e rievocando i ricordi ed i sacrifici non pochi e non lievi che gli è costato il crearsi nell'arte la posizione rispettabile che oggi egli indubbiamente ha.

Non mancherà di fare, oltre che una fortuna materiale, delle affermazioni nel campo dell'arte sua: e noi dobbiamo con un certo senso di compiacenza segnalare questo novello artista che continua nel canto, le tradizioni di Romagna nostra.

Conferenza della "Dante", - Lunedì nove marzo, alle ore 20,30, nel Teatro Comunale, l'illustre oratore avv. Innocenzo Cappa, terrà una conferenza sul tema: « Dopo il centenario di Verdi e di Wagner »

Per prenotazioni di palchi, poltrone, sedie rivolgersi al sig. Pompeo Tonucci, che ha il suo recapito da giovedì 6 marzo presso il camerino del Teatro, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Cooperativa Muratori - I soci della cooperativa suindicata sono convocati in assemblea straordinaria per il 15 marzo 1914 alle ore 9 nella sede della Società, via Aldini 2, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Statuto del Consorzio fra le Cooperative di lavoro della Vallata del Savio. Modificazione all'articolo 2.

Si avverte che trascorsa un'ora da quella indicata nel presente avviso, l'adunanza sarà di seconda convocazione e per ciò valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Nostre Corrispondenze

DA SARSINA (ritardata). Intempestiva, inopportuna, stupidamente tragica, ipocritamente diffidente dell'onore del paese, borsama e sgrammaticata è venuta da una tipografia cesenate la risposta, fatta poi infine di lepide sciocchezze, alla corrispondenza del signor E. M. inviata al "Popolano", di Cesena. « Partoriscono i monti e nasce un ridicolissimo topo! »

E rendiamo italianamente la frase latina, tenendo giustamente che il latino non sia inteso dallo estensore della disgraziata risposta al sig. E. M. Il quale E. M. è come tutti sanno il sottoscritto Edgardo Macrelli di Goffredo, nato e fino ad ora anche domiciliato a Sarsina.

Ad ognuno adunque è noto colui che ha scritto la corrispondenza del 24 gennaio. Ma io non so chi mi abbia risposto. Contro chi polemizzò io? Contro chi posso ribattere le chiacchiere da vecchia femina da trivio?

Ecco: la musica cittadina, se sulla sua suscettibilità non avesse prevalso il buon senso, poteva sentirsi tocca solamente là dove si accennava al ritorno di una data luttuosa; e poteva offendersene qualora non fosse giunta a considerare che un animale pensante può prendersi la libertà di dire e scrivere che gli sembra conveniente per un ente sociale la commemorazione o un qualsiasi atto di ricordo, di chi onoratamente e amorosamente diede ad esso per ventisei anni tutta la sua attività.

Il resto della corrispondenza non riguardava la musica. Ed io ho ragione di credere che qualcuno gonfio di odio verso me, abbia colto una occasione comoda per dirmi le sue contumelie e rimanersene nascosto: ma pare che solamente alcuni musicanti lo abbiano ricoperto: tutta la musica no, però che sentiva forse che il difensore era grottesco. Chi mi ha risposto? Il mio avversario è un'ombra.

Sei tu che mi hai risposto, Trissottino dalle gote tinte di minio?

E ti pare civile coraggio polemizzare anonimamente; anche quando si scende all'invettiva personale con la goffa tragicità della scimmia che lancia pioni a chi la disturba?

Questo è un tentare di accollare nella schiena; e i miei concittadini, anche se non peccano di eccessiva simpatia per me, non po-

tranno a meno di ritenere una viltà il coraggio di colui che assale proditoriamente.

Ma Trissottino, che è poi cugino carnale di Tartufo e che, non visto, scrive sui muri i suoi affarismi contro di me e nelle osterie crede di beneficiare Sarsina ingiuriando me; Trissottino, dico, ha voluto intravedere nella mia corrispondenza offese che non esistevano e ha saputo avere con sé, ingannandoli, molti i quali dimenticavano che la mia corrispondenza era una ruidosa violenta ribellione al predominio clericale. E poiché sono anticlericale, lascio in pace le tombe, lasciano dormire gli amici, quelli che dormono vicini e quelli che riposano lontani, non obliati però dal mio idealismo. Io mi accosto religiosamente ai morti, Trissottino può saltabaccare intorno ad essi.

Io non adulo la maggioranza: sto anche solo nella tempesta.

E' vero: Lucio Pisone è iscritto al Circolo Pio X, e Cesio Sabino è segretario di una cassa rurale e Plauto scrive versi per le Dame del Sacro Cuore. Ma tuttavia, anche se Efraimo Giotardo Lessing ha detto che l'Italia sta a Roma antica si come il verme alla carogna che lo nutre, non un po' di leale romanità la dovremmo conservare. E quando si combatterà a visiera alzata, io risponderò.

E risponderò anche se i miei avversari scrivono così orribilmente l'italiano: dalla qual cosa ho creduto riconoscere Trissottino o Tartufo che dir si voglia, nell'estensore della suddodata risposta al sottoscritto.

Edgardo Macrelli.

DA BORRELIO

Veglione - Come era stato annunciato, lunedì 24 corr. nella sala dell'amico Bertozzi Ricciotti, ebbe luogo il tradizionale veglione dei repubblicani di Borrelio.

Fino dalle prime ore del pomeriggio una animazione insolita si notava nel paese.

Verso le ore 15 arrivava la brava fanfara repubblicana di Formignano, accompagnata da una numerosa squadra di amici.

Le danze, bene guidate dalla provetta Orchestra *Sempri* di Rimini, si mantennero animate fino al mattino seguente. Le moltissime graziose signorine intervenute inondavano giocando ed allegria a tutto l'insieme della festa.

La lotteria passa, ricca di oltre tre mila premi, fu presa d'assalto ed esaurita in brevissimo tempo. Gli otto premi, a cui concorrevano i numeri rossi, vennero vinti come segue: 1.0 uno specchio grande col N. 863; 2.0 dieci lire col N. 851; 3.0 taglio vestito di lana col N. 412; 4.0 altro taglio vestito lana cui n. 563; 5.0 un orologio col N. 902; 7.0 un paio sandali col N. 759; 7.0 una sveglia grande col N. 194; 8.0 una ciambella con bottiglia liquore col N. 919.

Il servizio di cucina e di Buffet, condotto dall'amico Bertozzi Ricciotti, non lasciò nulla a desiderare.

Il Circolo A. Saffi, in unione ai giovani repubblicani, che fu l'organizzatore della festa, invia le più sentite grazie alla Signorine che vi presero parte, ai repubblicani di Formignano e a tutti coloro che inviarono doni per la lotteria; in special modo, agli amici Giovanni e Primo Gualtieri.

DA CALISESE

Nostro lutto - Domenica 15 corr. in età di anni 61 si spegneva civilmente il compagno Grilli Giuseppe, repubblicano convinto, lavoratore instancabile; la sua morte ha lasciato in tutti largo rimpianto.

Lunedì 16 ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti, avendosi partecipato numerose società repubblicane con bandiere, il concerto bandistico di Montiano e numerosi lavoratori.

Al Cimitero salutò la salma l'amico Carlo Magnani.

Non era ancora spento in noi il dolore per la perdita del compianto Grilli, che un altro lutto ci colpiva colla morte dell'amico Durini Luigi, avvenuta nel Civico Ospedale di Cesena martedì notte 27 corr.

All'accompagnamento funebre, che ebbe luogo giovedì 19, parteciparono 13 Associazioni con bandiere; era presente la sezione socialista di Gambetta. Al cimitero, sulla salma del povero Estintio disse commosse parole il compagno Carlo Magnani.

DA MARTORANO

Estrazione numeri - Nella festa che s'è tenuta la sera del 19 feb. nella Lotteria pro fanfara, furono estratti i seguenti numeri:

- 37. premiato con un quintale di grano.
- 58 " " 1/2 marenco.
- 928 " " bullo per bicicletta.
- 803 " " cinque lire.
- 1197 " " orologio a sveglia.
- 403 " " cestino Casali.

Il circolo E. Valzania ringrazia la signora Suzzi Argentina, che generosamente donò un mezzo quintale di grano.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a PIETRO TURCHI

Rispetto L. 1890,02

MACERONE - Circolo U. Repubb. A. FRATTI, nell'ultima sua adunanza presieduta dall'amico Emilio Serra, dopo aver discussa ed approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1913

Totale L. 1895,02

C. AMADUCCI - gerente responsabile



Sono deboli i vostri reni!

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo. Il cuore aspira e distribuisce il sangue; i polmoni lo ossigenano; l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiamo, ma i reni filtrano il sangue e rimuovono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tener puro il sangue. Quando falliscono al loro scopo, i rifiuti venosi rimasti nel sangue vi apportano pesantezza, sonnolenza, irritabilità; il dorso vi fa male e potete esser sorpresi da attacchi di reumatismo ed enfingioni idropiche sotto gli occhi e nelle cavità. Il sistema urinario è turbato e non è efficace che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vescicali costituiscono una classe di malattie tutt'affatto particolare e una cura adatta per altri mali, può essere sbagliata per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

Le Pillole Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.



Cappuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo. Via

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johmbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la VOLETE LA SALUTE? vero Ferro-China

non trascuri di aggiungere il nome Bislari, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA

Esigere la marca - Sorgente Angelica -

Novità Librarie! Novità!!

Paolo Robln - Libero amore. Libera

maternità Lire 0,30

Fernando Kolney - Gli organi della

generazione in sciopero . 0,30

Oscar Wilde - La bellezza dell'anima

umana in regime socialista . 2.

Paolo Robln - Pane agiatezza . 0,30

D. Ertorina Cecchi - Mezzi pratici

per evitare le gravidanze, con illustrazioni . 3.-

Paolo Robln - Malthus e Neomalthusiani . 0,30

Filippo Turati - Il delitto e la questione

sociale . 1.-

Paolo Robln - Popolazione e prudenza

procreativa . 0,30

Leonardo Centone - Il rito dei sacrifici

umani . 0,75

Carlo Caffero - Compendio del Capitale

di Carlo Marx . 2.-

Eugenio Sue - Il grido di protesta di

una donna perduta . 0,30

Fernando Kolney - Il delitto di gene-

ra . 0,30

Vaglia all'Istituto Editoriale

"Il Pensiero", Firenze

NERVOSI

... corso di cura in polveri o tavolette dello Stal...
 ... limito farmacologico del
CAS. GIOVIO CASSARELLI BOLOGNA
 ... il più illustre, e più del mondo, perché appren-
 ... no la cura dei malati e curano nell'eguanti malattie:
 Epilessia, isterismo, l'erc. ep. essia, neurastenia, palpitazione di cuore, insom-
 nia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, pertosse, sussurri
 auricolari, nonch- cefalalgia emicranica, tic doloroso, gastralgia, crampi
 muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.
 LE TAVOLTE CASSARELLI non solo producono
 un'azione calmante e sedativa, ma hanno l'azione di
 un vero e proprio sedativo, e un dato speciale è che il 11. Mese di
 ogni anno si celebra in tutta Italia la **Festa del Dr. Casarelli**
 in vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

EPILETTICI

L'immenso
 successo
 dell'

EMATOGENO COLUCCI

... dovuto all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e dei Nervi
 ... efficace in tutte le diverse forme di Anemia, Scrofalosi, Neurastenia, Rachitismo nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Mestruali, ecc.
 ... L'illustre clinico **Cardarelli** lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. «Carissimo Dr. Casarelli, ti presento
 e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come rino-
 stituito attivo, e felicemente paragonato dal valore del vostro chimico farmacista Cav. **Colucci**. Accoglietelo sotto la tua protezione; di cuore, affano noi **Cardarelli**,
 L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

Piazza S. Stefano, 15

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"
 Vasto Assortimento: Cucine economiche e termo-elettriche per riscaldamento locali in genere
 Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
 di gomma, vesiccia di pesce ed affini per
 Signore e Signori, i migliori conosciuti sino
 ad oggi. Catalogo gratis in busta suggel-
 lata e non intestata inviando francobollo da
 cont. 20. Massima segretezza. Scrivere:
 "Igiene", Cas.lla Post. 635 - Roma.

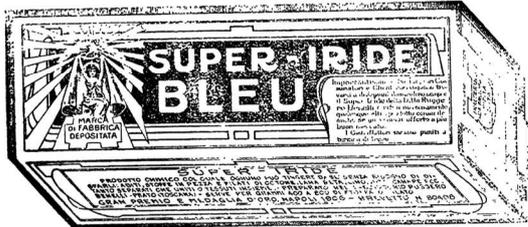
Anche i più increduli

si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca **SUPER-IRIDE** è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il **SUPER-IRIDE** non contiene acidi nè sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfetta.

Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.



Serie
 di 22 colori
 principali

Serie
 di 22 colori
 principali

Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante
 Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze

DIA BETE

Antidiabetico MAYOR

del Dott. F. Mayor.

Specialista diplomato dalle

Accademie di Medicina.

Concessionario

PIETRO BUFFINI

Via Mecenate 2, FIRENZE

è delitto ritardare la cura

Guarigioni radicali documentate
 senza regime speciale

INNOCUITÀ ASSOLUTA

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile

Ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del professore BROWN SEQUARD dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vanto specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

Stabilimento Chimico Cav. Dottor MALESCI - Firenze

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue)
 antiscrofalare, antituberculare, antiurica

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igigine - Genova, Ottobre 1913

Marina di Carrara, 17 Dicembre 1913.

Ho trovato l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso meravigliosa in tutte le forme di linfatisimo, adenopatie e cloro anemia diverse.

Dott. GUGLIELMO SERRI.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il
 Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

Le Malattie Contagiose

nhano l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatte L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Costardi Napoli, Via Roma 335.

La Calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA
 Via Indipendenza 28 E.F.
 Telef. 18 05.
 raccoman-
 data da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difetto. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

La calzoleria ortopedica



Evviva l'ARATRO

rigeneratore della
 della produzione dei
 campi. I denigratori
 saranno irrimediabilmente
 processati.

MELOTTE

DIFFIDA

La meravigliosa diffusione del nostro Melotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino

Case che si atteggiavano a gran marche, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impara-gli aratri Melotte, sperando così di sfruttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.

Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Melotte siano confusi metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Melotte.

Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia Taddeo Giusti, Modena. Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129. Portocivitanova, Via S. Marone 80; Macerata, Via Garibaldi, 19.

ISCHIROL Anemia - Neurastenia

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

L. 2,50 - Prezzo - L. 2,50

E. UNGANIA - Bologna

Guarigione Infallibile

MASSIME OMORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Via Antonio Silvan, 11 (Palazzo proprio)

AGLI INCREDULI

Proveremo in modo inconfutabile che per guarire radicalmente la gastrite, l'infiammazione intestinale, acidità di stomaco, eruzioni della pelle, basta prendere ogni giorno a digiuno un cucchiaino della eccellente **Magnesia S. Pellegrino** ed un cucchiaino in giorni alternati per guarire la stitichezza e le emorroidi.

La **Magnesia S. Pellegrino** ha nulla a che fare colle altre magnesie del commercio per qualità, gusto ed efficacia. Infatti un cucchiaino di essa purga non solo come la limonata magnesiaca (citrate) polvere sedlitz, salcanale, ma ha il vantaggio di rinfrescare e di disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno: dalla Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna, ai seguenti prezzi: cartina L. 0,20, flacone piccolo L. 3,00, flacone grande L. 3,60 al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositorio Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete franco d'ogni spesa per posta al vostro domicilio un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**.

Rituffate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la Marca di Fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo.